

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

## **La vita, un giorno**

Autore : Piero Fortini

Vivere la propria vita, imparare la direzione, percorrere la propria strada, poggiare sui propri passi, senza trascinarci nessuno sulle spalle e costringerlo a vivere la nostra vita camminando al posto suo.

Guardare coi nostri occhi, parlare con la nostra voce, pensare i propri pensieri, sapendo che i nostri occhi hanno un colore e un modo di guardare che vengono dagli occhi dei nostri padri, madri e fratelli. E dagli sguardi di chi ci è compagno di strada, altri camminatori che ci passano accanto e poi magari prendono per un sentiero o un'autostrada e vanno altrove, ma le loro orme risuonano per un po' ai nostri lati.

E allora vedi la donna cinquantenne che non ha potuto avere figli e da anni svolge il lavoro di accudire i figli degli altri. La vedi a passeggio con un bambino in carrozino e dopo qualche mese con un piccolo diverso e poi un altro ancora, come se lei partorisce in continuazione o passasse il resto della vita con un suo eterno bambino, sempre rinato e sempre diverso.

E senti lo sconosciuto praticante di pianoforte che durante il giorno riempie le tue ore di un fiume di note, ora inceppate ora più fluenti come una cascata, e di nuovo inciampa, poi riprende a correre, a volare come un'aquila imperiale.

E passeggia la vecchia maestra che s'imbatte ogni tanto nei genitori attempati dei propri ex alunni ed ogni incontro è una rifioritura di storie e ritratti di bambini, un ripercorrere talenti e caratteri, un rivedere espressioni e gestualità, un ricordare ripicche e svogliatezze. Ed è come se esplodesse una scorribanda urlante, un assedio di ragazzini, un tumulto di voci festoso e incruento.

Vedi la giovane coppia che ha aperto una nuova rivendita di fiori, ma per sicurezza lui ha mantenuto il mestiere di elettricista, non si sa mai, e il muro anonimo del palazzo si è ingentilito con scaffali di fiori multicolori, accesso ad un eden in miniatura.

Saluti la signora anziana che da due anni per raggiunti limiti di età ha dismesso la sua attività commerciale, e con essa il groviglio di rapporti, di iniziative, di conversazioni e commenti che la portavano a continue escursioni fuori dal negozio, dove rimaneva dimesso il marito, che oggi la segue silenzioso e un po' ingobbito a qualche metro di distanza mentre lei continua a tessere una tela che per prima vede ormai sbrecciata.

Incontri la bella, giovane signora che a trentacinque anni ha già quattro figli e gli occhi che ridono sempre e la sua voce squillante che è fatta proprio per parlare e i suoi gesti musicati proprio per vivere e incrociare chi vive condividendo un po' di tempo.

E ti soffermi sull'avvocato un tempo perso nei suoi sogni di grandezza, piombato dal suo palazzo dorato in un modesto appartamento, immerso nei labirinti mentali di chi si ammanetta con le proprie mani, costruendo miraggi, abbagli, falsi bersagli, a ripararsi dalla vita e dalle persone in carne ed ossa, in una solitudine tremendamente vera, popolata di fantasmi.

Tu vedi queste persone e pensi che la vita intera può essere contenuta tutta anche in una piccola città, in una strada, oltre la facciata di un palazzo, nello spiazzo di un cortile, dietro una porta di casa.